

Cultura & Tempo libero

Arte Giovani al lavoro
Biennale creatività
a Verona
C'è anche Cattoi

«Il vero dramma degli artisti del nostro tempo è la dilatazione della creatività oltre confini umanamente presidabili. C'è un eccesso di creatività che non significa dilettantismo, ma urgenza di dire con strumenti spesso affilati e affinati. Così il critico d'arte Vittorio Sgarbi ha inaugurato mercoledì al Palaexpo di Verona la prima Biennale dedicata alla Creatività. L'evento offre una panoramica sulla prolifica creatività contemporanea dove si incontrano differenti linguaggi e tecniche artistiche che trovano uno spazio di dialogo. Partecipa alla Biennale anche il roveretano Alex Cattoi, che espone due sculture in ceramica. Le opere illustrano una sintesi della ricerca avanzata

dall'artista che propone un'analisi sullo scorrere del tempo, traendo ispirazione dalla iraticità di manufatti realizzati in epoca arcaica, immaginando al contempo l'esistenza di creature ultraterrene. Tra gli oltre novecento artisti presenti al Palaexpo, Alex Cattoi è tra i cinquanta che hanno già ricevuto una targa di merito per il proprio lavoro. Nel corso della manifestazione i visitatori avranno la possibilità di votare le opere maggiormente apprezzate per ogni sezione proposta e in seguito, gli artisti più votati, avranno l'opportunità di presentare le proprie creazioni a New York in occasione dell'«Artexpo».

Arianna Mosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lingua di genere

«Di solito il tema del linguaggio giuridico studiato dai linguisti non contempla una riflessione sul linguaggio di genere, quasi fosse per definizione maschile anche se la percentuale di donne negli ambiti di avvocatura e magistratura raggiunge quasi il cinquanta per cento. Il linguaggio è al maschile anche nei luoghi della professione, così la lingua che dovrebbe rappresentare la realtà non riesce a corrispondere a questo requisito. Dietro la parola procuratore, ad esempio, si immagina ci sia un uomo».

Ci introduce con efficacia Stefania Cavagnoli, professoressa di linguistica e glottologia presso l'università di Roma Tor Vergata, alla tesi del suo *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile* (Edizioni dell'Orso, 2013), libro che diventa anche titolo dell'incontro in programma a Trento lunedì alle 15.30. Insieme all'autrice, all'appuntamento, al dipartimento di lettere e filosofia, aula 1, interverranno Sara Ferrari (assessora all'università e ricerca, della Provincia di Trento), Daria de Pretis (rettrice dell'università di Trento), Nicoletta Maraschio (presidente dell'Accademia della Crusca) e Barbara Poggio (delegata per le pari opportunità dell'università di Trento). Modera l'incontro Enrico Franco, direttore del *Corriere del Trentino* e *Corriere dell'Alto Adige*.

Le pratiche linguistiche appaiono essere veicoli privilegiati per l'affermazione e la reiterazione di determinati valori e codici culturali: come correggere questa tendenza?

«La tesi del libro è che sia possibile prestare attenzione a tutto ciò e riuscire a modificare la situazione allo scopo di pervenire a un linguaggio giuridico nel senso di lingua adeguata al genere, senza perdere di precisione. È questa, infatti, una delle principali critiche avanzate da chi è più legato all'attuale situazione, il timore cioè che la normativa poi non si possa leggere in modo univoco.

Nel testo cerco di dimostrare che il codice penale, ad esempio, laddove disciplina l'omicidio si riferisce all'uccisione dell'uomo, concetto che noi per cultura estendiamo alla donna. Lo stesso codice, in alcuni articoli fa poi menzione alla persona, in altri alla donna. Con una lettura letterale che prescindia dai riferimenti culturali, sarebbe quindi possibile pensare che l'articolo dell'omicidio sia riferito solo al maschile».

Linguaggio come strumento tutt'altro che neutro, dunque. Quale relazione intercorre tra il linguaggio e la rappresentazione della realtà?

«La lingua italiana ha due generi, altre ne hanno tre, o dodici, o nessuno. Noi abbiamo una grammatica che prevede il femminile, quindi perché non utilizzarlo? Non solo, siamo abituati ad avere le professioni al femminile, pensiamo a operaio-operaia ma, a partire

Università, lunedì arriva Cavagnoli «Il lessico cambia con la società»

dagli stessi giornalisti, a parlare di avvocato-avvocata ci si scandalizza seppure la formazione linguistica di queste parole sia la stessa. Ci sono espressioni quali "googlare", per i quali nessuno si scolda. Inoltre va ricordato che in italiano esistono termini asimmetrici, ad esempio segretario e segretaria che corrispondono a ruoli diversi. La tesi del libro è quella del potere: le parole si

riempiono del significato che attribuiamo loro».

A volte, però, sono le donne stesse a scegliere il maschile, quasi servisse proprio a rafforzare il potere cui lei fa menzione.

«Spesso sono purtroppo le donne a ritenere che il maschile conferisca più prestigio, e giustificano questa scelta con il fatto che la funzione è al maschi-

le. Ne deriva un messaggio ambiguo perché se la lingua rappresenta la realtà, si rafforza l'impressione che l'uomo sia più importante. Ognuno di noi può utilizzare la lingua come vuole, per fortuna non esistono sanzioni in tal senso, se non grammaticali. Certo che uno dei principi della lingua è il dinamismo, la sua capacità di modificarsi, di adeguarsi alla società. Ad esempio, abbiamo

Discriminazione

Secondo Stefania Cavagnoli l'utilizzo diffuso del maschile è dovuto a un retaggio culturale. Esistono, secondo la docente, strategie per usare il femminile mantenendo fluidi i testi

analizzato sei mesi di stampa e riscontrato che la parola "senatrice" viene usata sempre al femminile: fino a un paio d'anni fa, non era così. Oggi registriamo un'oscillazione tra ministro e ministra».

Qual è la situazione rispetto al tema della lingua di genere in altre realtà linguistico-culturali?

«Il tema della lingua di genere è ormai un tema antico, ma pare non esserlo ancora nella realtà italo-fona. In Germania, ad esempio, esistono da una trentina d'anni strategie per non appesantire il testo, e usare solo il maschile risulta quasi disturbante. Già negli anni Novanta sono state emanate delle direttive federali per elaborare le leggi in modo rispettoso del genere. Alle elementari l'espressione "il ministro è andata alla riunione" è un errore, sui giornali si giustifica. Il giornalismo ha un grande compito in questa trasformazione. C'è bisogno di tempo e di esempi affinché si formino i neologismi. La lingua cambia perché cambia la società, veicola valori differenziati a seconda dei momenti».

E cosa accade in ambiti di bilinguismo come quello altoatesino?

«Già due anni fa la Provincia di Bolzano ha emanato delle direttive per la stesura di testi amministrativi e giuridici che rispettino la lingua di genere. L'Alto Adige, una volta di più, è arrivato prima».

Gabriella Brugnara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esposizione Trento, apre domani l'intrigante allestimento curato dall'architetto Festi I salotti dei collezionisti alla Galleria Civica

«Collezionare arte non è così esplicito come possedere macchine di lusso, gioielli o abiti firmati. L'arte non si trasporta e non si ostenta in pubblico. Appesa alle pareti, costretta in un ambito privato e quindi visibile a pochi, stabilisce soprattutto un rapporto privilegiato con il collezionista che di ciò si gratifica con se stesso o con chi frequenta la sua casa».

Riflette in questi termini Roberto Festi, architetto, nel saggio introduttivo a *Chiamata a raccolta. Collezioni private in mostra*, l'esposizione che sarà inaugurata domani alle 18 alla Galleria civica di Trento

e sarà qui visitabile sino all'11 maggio.

Proprio alla situazione delineata in incipit sembra voler porre «rimedio» la mostra di cui Festi, in collaborazione con Gabriele Lorenzoni, è curatore, chiamando appunto «a raccolta» un centinaio di opere provenienti da collezioni private trentine, di cui «almeno una quarantina mai viste — sottolinea — il concetto cui ci atteniamo anche nell'allestimento è quello di ricostruire una situazione privata, quasi intima e personale, un "salotto di casa" in cui, ciascuno con il proprio gusto, espone i quadri che ha collezionato».

Non può che essere, quindi, una visione poliedrica quella proposta dalla mostra, che mette insieme tempi, luoghi, estetiche, approcci e stili diversi, da un lato per portare alla luce il patrimonio artistico privato presente in Trentino, dall'altro per renderlo godibile al visitatore che, non senza stupore, vedrà sfilare sotto il suo sguardo nomi che spaziano da Pablo Picasso, a Joan Miró, da Fernand Léger, a Lucio Fontana a Tony Cragg e Ryan Gander e di artisti trentini di fama nazionale e internazionale da Fausto Melotti a Iras Baldessari e Luigi Bonazza, da Gino Pan-

Preziose

Si potranno ammirare opere di Picasso, Mirò, Fontana

cheri a Luigi Senesi, da Othmar Winkler a Remo Wolf ai più giovani Stefano Cagol, Luca Coser, Jacopo Mazzonelli, Valentina Miorandi e Christian Fogarolli. «I collezionisti privati non sono rari come si pensa — spiega Festi — e chi acquista e raccoglie lo fa prevalentemente con lo "spirito" del collezionista e non per speculazione economica».

Il periodo preso in considerazione spazia dalla fine degli anni Trenta del Novecento alla più recente contemporaneità; a fare gli onori di casa, infatti, è la raffinatezza sensuale di un'opera "fuori serie": Venere che scherza con due colombe di Francesco Hayez, realizzata nel 1830 per il conte trentino Girolamo Malfatti.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero dello Sviluppo Economico

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE del VENETO

provincia di verona

Comune di Verona

TESAF Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali Università di Padova

Design • Tecnologia • Biomasse

19 - 23 Febbraio 2014

PROGETTO FUOCO

La più importante mostra internazionale di caminetti, stufe, caldaie ed impianti a legna e pellet

Fiera di Verona

Orario: 9.00 - 18.00

VERONAFIERE

piemmeti

Acquista Biglietto Online

Workshop, convegni e incontri
www.progettofuoco.com

PFtechnologie

PFInternational Pellet Market

Italia Legno Energia

Partner Tecnico
AIEL ASSOCIAZIONE ITALIANA ENERGIE AGROFORESTALI

INFO: PIEMMETI S.P.A. Tel. +39 049.8753730 - Fax +39 049.8756113 • info@piemmetispa.com